ARACNE

LUCIANO LEONOTTI

RIMINI FOTO D'AUTUNNO 2015

di Marcello Tosi

Paesaggio intimamente morandiano, quello della mostra "Casa Morandi" di Luciano Leonotti, per "Rimini. Foto d'autunno" fino al 25 ottobre al Museo Civico, dopo essere stata esposta per la prima volta nel 2014 a Grizzana, a 50 anni dalla scomparsa del grande artista, a fianco della mostra "Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi".

Immagini che indugiano sui dettagli, quelle realizzate da Leonotti a Grizzana Morandi, in quella che fu per diversi anni l'abitazione del pittore bolognese, che descrivono e interpretano, nell'insieme, le stanze sobrie e luminose in cui visse ed operò.

Fotografata per la prima volta nella sua interezza, la casa-studio di Morandi si materializza però come un susseguirsi di frammenti che, come tessere di un puzzle, affidano all'osservatore il compito di ricostruire i contorni dell'abitazione e del suo viverci. La memoria dello scorrere quotidiano della vita di Morandi a Grizzana, perennemente scandito dagli andamenti della sua arte, riaffiora così nell'opacità di vecchi soprammobili e di stoviglie troppo a lungo maneggiate, nel candore di lenzuola che sembrano ancora in attesa di essere sgualcite, nell'armonia di oggetti di uso comune affastellati su una credenza, così come in un cassetto ricolmo di pennelli ben allineati, nei colori da macinare già avvolti nella carta di giornale, nei tubetti di colore iniziati e mai più finiti o nella sua auto immobile e, forse, ormai troppo stanca per ripartire…

Scatto dopo scatto, Leonotti ridefinisce dunque il profilo di quelle stanze austere, che appaiono oggi quasi monacali, restituendo all'occhio di chi guarda "l'essenza delle piccole cose, quel clima rarefatto e sospeso, quella nitidezza del vivere che è nella casa Morandi", come spiega il testo di presentazione dell'omonimo progetto editoriale. E in questa atmosfera quasi onirica anche il tempo sembra ritornare sui suoi passi, trasformando l'osservatore in una sorta di spettatore attivo di ricordi che, in realtà, non gli sono mai appartenuti.

È infatti una lunga storia, quella che legò Grizzana a Morandi, visto che per quest'ultimo rappresentò, per certi versi, ciò che fu Arles per Van Gogh e l'Estaque per Cézanne. Ed è proprio in virtù del forte legame affettivo che l'unì i a questo paesino dell'appennino bolognese, che Maria Teresa Morandi, ultima delle tre sorelle del pittore, decise di lasciare la casa-studio in eredità al Comune. Un vero e proprio omaggio, questo di Leonotti, a colui che seppe cristallizzare l'essenza visibile di questa tranquilla cittadina appenninica, consegnandola per sempre alla storia dell'arte.

"Il paesaggio più bello del mondo" disse Morandi, e forse per questo quasi tutti i suoi paesaggi, incisioni, olii su tela, acquerelli, sono desunti dal territorio di Grizzana. Una grande storia di paesaggio e di anima, di strade bianche, di case di sasso, di campi e fienili, che diventano arte, per sempre.

Le immagini di Leonotti descrivono e interpretano le stanze rigorose e sobrie, gli oggetti e i mobili quotidiani, l'armonia, la luce che rivela i pigmenti conservati e rappresi nelle piccole scatole di fiammiferi, i colori da macinare avvolti nella carta di giornale, i cassetti dai piccoli segreti. Nonostante già Luigi Ghirri avesse voluto curiosare tra quelle stanze, non era riuscito a fotografare altro che la stanza-studio. Leonotti, invece, che già nel 1990 ritrasse proprio Maria Teresa Morandi, è riuscito a rubare al ricordo ogni stanza, ogni oggetto, racchiudendoli in un libro, diventato mostra, che riesce a trasmettere quel clima rarefatto e sospeso, quella nitidezza del vivere l'essenza delle piccole cose. che è nella casa Morandi e nelle sue opere. Un viaggio prezioso tra le cose domestiche, tra le sorprese ordinarie, quasi ad accorgersi finalmente della semplicità, «di una goccia d'acqua che trema sopra una foglia, sopra una spiga di grano» (Morandi).

Foto che si succedono quasi come in partitura musicale, cenotafio, stanze che sembrano parlare con il loro austero silenzio, le immancabili bottiglie, vestaglie negli armadi, i tubetti di colore, foto e ricordi, le terre, le valigie, il senso di una partenza che attende sempre il ritorno…

ARACNE
info@aracne-rivista.it
www.aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.